I Celti: sconosciuti maestri della smaltatura antica e dominatori dell'Europa

di Attilio Compagnoni – Creativ-Kreis-International Italia

I Celti sono un popolo antico la cui presenza in Europa precede di qualche secolo le grandi civiltà romana e germanica. Le loro origini, la loro cultura e la loro importanza per la storia della smaltatura sono un interessante argomento da approfondire.

LE ORIGINI: LA CULTURA DI HALLSTATT

Si ritiene che il primo ceppo celtico lasciò l'Asia e si stanziò in Europa centrale verso l'inizio del II millennio a.C.; il loro centro abitato più importante è quello nella località di **Hallstatt**, ad est di Salisburgo in Austria, dove gli archeologi hanno trovato un'antica **miniera di sale** e una **fonderia** che dovevano avere una grande importanza per l'epoca. Si tratta di un insediamento così importante da essere considerato il modello della società proto-celtica dal **1200 al 500 a.C.**

DIFFUSIONE, APOGEO E DECLINO: LA CULTURA DI LA TÈNE

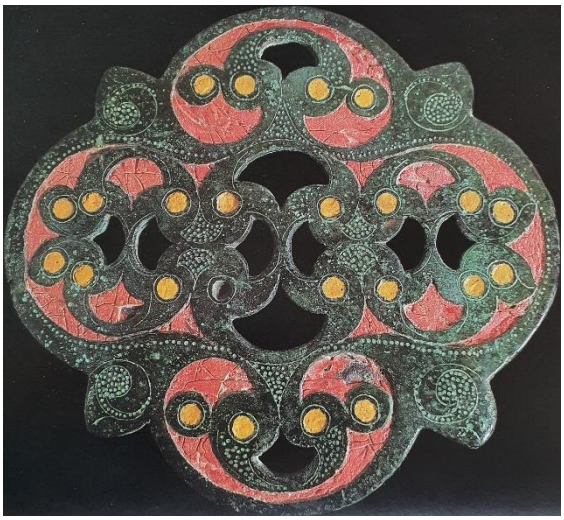
Fra l'VIII e il VI secolo a.C., i Celti entrano in contatto con la **cultura scita**, d'origine caucasica, i cui domini verso il 500 a.C. si estendevano fino all'attuale Austria. Gli Sciti erano abili orafi e smaltatori, e fonditori come testimoniano i numerosi ritrovamenti in **Crimea** e **Azerbaigian**. È in questo stesso periodo che i Celti iniziano a diffondersi incontrastati oltre i confini dell'Austria, dividendosi in numerose tribù che in poco tempo andranno a popolare mezza Europa.

Nelle cronache del I secolo a.C., i Celti saranno noti sotto diversi nomi: **Galli** in Francia e Italia settentrionale; **Britanni**, **Cimbri** e **Gaeli** in Gran Bretagna; **Belgi** nel Nord della Francia, in **Olanda** e nell'attuale Belgio; **Celtiberi** in Spagna e Portogallo; **Pannoni** nei Balcani occidentali; **Gàlati** nei Balcani orientali e in Turchia. Erano un popolo guidato da un'aristocrazia di guerrieri e da sacerdoti detti druidi. Nonostante la loro indole bellicosa e la loro diffusione in Europa che li ha resi una spina nel fianco anche per la nascente potenza romana, **dal 300 a.C**. finirono per essere assimilati da altri popoli e culture. Gli ultimi eredi di questa cultura vivono in Bretagna (Francia), Cornovaglia (Inghilterra), Galles, Scozia, Irlanda e nella piccola Isola di Man nel Mar d'Irlanda, dove si parlano ancora le lingue celtiche.

L'ARTE CELTICA: TUTT'ALTRO CHE "BARBARICA"

L'arte dei Celti era fondata soprattutto sulla creazione di motivi geometrici come decorazione per la ceramica e i metalli. Proprio nel caso dei metalli, i Celti si sono rivelati abili artigiani. I ritrovamenti dimostrano che essi eccellevano tanto nei pochi **monili in oro**, realizzati con uno stile del tutto simile a quello degli Sciti, quanto nell'innovativa tecnica dello smalto **champlevé su fusione in bronzo**.

I Celti utilizzavano lo smalto champlevé e, più raramente, cloisonné, soprattutto per la decorazione di fibbie, elmi cerimoniali, scudi, armature e bardature per cavalli.



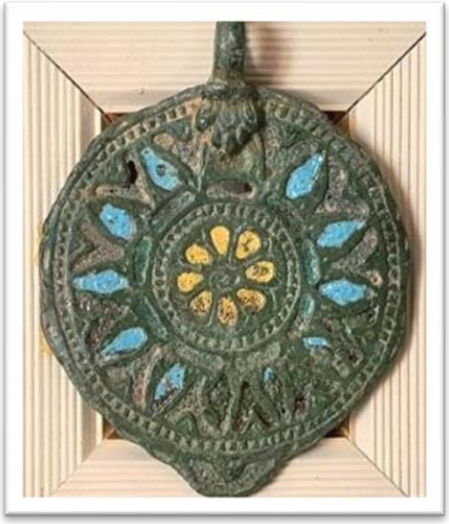
A sinistra: elmo di **Amfreville,** bronzo con foglia d'oro e incrostazioni di smalto, **350 a.C**. circa.
A destra: fibbia di **Breteuil** (Oise, Francia), bronzo con "incrostazioni" a smalto, **I secolo d.C.**

Dettaglio dello scudo di **Battersea, II-I secolo a.C.**, in bronzo con incrostazioni di smalto, un raro caso di tecnica cloisonné.

Si tratta di una tecnica che fino ad allora non era mai stata praticata al di fuori del mondo celtico e che i **Romani** e i **popoli germanici** appresero quando li conquistarono e assimilarono a partire dal **I secolo a.C.**

Passati ingiustamente alla storia come **"Barbari"** (parola che indicava chiunque non appartenesse al mondo greco-romano), i Celti erano in realtà un popolo raffinato e dalle **grandi capacità artistiche**.

Agli inizi del **I secolo d.C.**, i popoli **germanici** lungo le sponde del Reno avevano già sottomesso i Celti e ne avevano assimilato la tecnica di smaltatura su bronzo. Con la conquista della Germania sotto la **Dinastia Flavia** (69-96 d.C.), anche i soldati "romani stanziati lungo il fronte applicarono questa tecnologia per la realizzazione di fibbie e altre decorazioni per le armature.



Fibbia d'epoca romano-barbarica, smalto champlevé su bronzo, in dotazione ad un soldato romano del I secolo d.C.; Museo ArTchivio di Ponte San Pietro.

L'INFLUSSO DELLA SMALTATURA CELTICA SULL'ARTE ROMANA

Nel II secolo d.C., l'imperatore **Adriano (117-138)** conquistò e romanizzò l'attuale **Inghilterra**, sospingendo gli ultimi superstiti dei Celti a nord della Bretagna e in Irlanda. Qui l'arte celtica continuò a fiorire anche nella smaltatura. Una bella testimonianza di champlevé su bronzo in stile celtico realizzato in questo periodo per i Romani è la **Trulla di Ilam**. Ritrovata nella località di Staffordshire Moorlands, nei pressi del **Vallo di Adriano**, questa pentola in bronzo è decorata in smalto champlevé, con motivi geometrici celtici e iscrizioni latine, a testimonianza che, nonostante la guerra in atto, i due popoli mantenevano un fruttuoso scambio culturale.

Secondo le recenti ricerche durante il periodo dell'invasione romana, lungo il Vallo di Adriano sono stati trovati anche molti esemplari di **spille romano-britanniche**, tutte chiaramente prodotte in loco da manifatture celtiche (Frances McIntosh, A study into Romano-British enamelling with a particular focus on brooches, Newcastle University, 2009).

A sinistra: spilla romano-britannica del II secolo d.C., ritrovata presso il Vallo di Adriano. Sotto: Trulla di Ilam, 200 d.C. circa, champlevé su bronzo con motivi geometrici celtici e iscrizioni latine.

LA TECNICA CELTICA: UNA DESCRIZIONE STORICA

Un'importante testimonianza scritta sulla tecnica di smaltatura dei Celti risale al **200-250 circa**. Descrivendo una battuta di caccia celtica ritratta in un quadro esposto in una villa a Napoli, lo scrittore **Filostrato di Lemno il Vecchio**, scrive così riguardo alle bardature dei loro cavalli:

"I barbari che vivono presso l'Oceano versano tutti questi colori sul bronzo incandescente: così le tinte acquistano consistenza, e ciò che viene dipinto in questo modo rimane inalterabile."
(Filostrato di Lemno, Immagini 1,28, III secolo d.C.).

L'EREDITÀ DEI CELTI NEL MEDIOEVO

Dopo il **ritiro delle truppe romane dalle Isole Britanniche**, i Celti mescolarono la propria arte con quella degli invasori **Anglosassoni**, dando origine alla cosiddetta **Arte Insulare**. Questa è storicamente l'ultima erede della cultura celtica anche per quanto riguarda la smaltatura, il cui più straordinario esempio è probabilmente il **Tesoro di Sutton-Hoo**, che combina fruttuosamente i simboli geometrici e i colori preferiti dei Celti (soprattutto rosso, blu e giallo) con le raffigurazioni di animali stilizzati e lo smalto cloisonné su oro, tipici dell'arte germanica e romana. Questo stile raggiunse il suo apogeo verso l'**800**, e sopravvisse in Irlanda almeno fino al XII secolo prima di cedere definitivamente il passo all'arte romanica.

Fermagli per armatura, tesoro dalla nave funeraria Sutton-Hoo. Cloisonné su oro con inserti di granato rosso e vetri millefiori bianchi e blu fusi come smalto negli alveoli, 650 d.C. circa.

CONCLUSIONE

Anche se poco menzionati nei libri di storia, i Celti hanno avuto un **ruolo fondamentale nell'arte e nella cultura occidentale**. Soprattutto noi che ci dedichiamo allo smalto a gran fuoco dobbiamo riconoscere il grande merito dei Celti: quello di aver tramandato per secoli, generazione dopo generazione, i segreti della smaltatura in Europa occidentale, permettendo alla tecnica di riemergere come protagonista dall'arte medievale in poi.

ESTRATTO DA:
I CELTI: MOSTRA A PALAZZO GRASSI, ED. BOMPIANI, 1991
Articolo di Günther Haseloff, Pg.639

Lo smalto in epoca lateniana

In epoca lateniana, lo smalto veniva usato dai Celti per l'ornamentazione policroma dei loro lavori in metallo. Era sempre di color rosso, anche se con l'andar del tempo la tonalità è mutata in seguito ad alterazioni chimiche. Lo smalto si accompagnava al corallo, pure utilizzato dai Celti. L'ipotesi di un tempo, secondo la quale l'utilizzazione del corallo sarebbe più antica e sarebbe stata sostituita da quella dello smalto a causa della scarsità della materia prima, è stata dimostrata erronea dalle ricerche condotte da Paul Jacobsthal, che ha provato come corallo e smalto rosso compaiono contemporaneamente l'uno accanto all'altro.

Composizione chimica dello smalto rosso

Lo smalto rosso usato dai Celti consiste di vetro di quarzo con piccole aggiunte di piombo. Il colore veniva ottenuto mediante aggiunta di monossido di rame, Cu_20. Poiché nel normale processo di fusione il monossido di rame a causa del calore si trasforma in biossido di rame, CuO, di colore verde sporco, doveva venire sottoposto a un ulteriore intervento mediante riduzione, vale a dire, con eliminazione di ossigeno. Nella maggioranza dei casi sembra che la massa vetrosa rossa venisse riscaldata solo al punto da renderla molle, per poi inserirla nelle cavità già predisposte. Per una miglior aderenza dello smalto sul fondo metallico, questo veniva reso ruvido. Nelle officine per lo smalto scoperte a Bibracte (Mont Beuvray) sono stati rinvenuti numerosi lavori in metallo dai quali lo smalto si era distaccato perché non perfettamente aderente.

Tecniche

Sono riconoscibili due diverse tecniche di impiego dello smalto. In una, viene versato semifuso in cavità (*émail champlevé*), mentre nell'altra viene collocato sul metallo in sovrapposizione e fissato mediante perni.

Esempi della prima tecnica, quella dell'*émail champlevé*, sono offerti tra l'altro dall'elmo di Amfreville, dagli anelli passaredini del corredo funerario di Waldalgesheim (nei quali lo smalto si è staccato), dal disco di Cuperly, nel quale quattro borchie convesse sono ornate di smalto rosso, e infine dalle due *Schnabelkannen* di Basse-Yutz sulla Mosella, nelle quali il coperchio è ornato con la tecnica dello smalto colato in cavità.

Per quanto riguarda il secondo sistema, ricorderemo l'elmo di Saint-Jean-Trolimon (Finistère), sul quale si trovano anche resti di corallo, ma soprattutto i numerosi *torques* a dischi, le cui superfici circolari sono ornate con sovrapposizioni in smalto, per lo più saldate mediante un perno. Le decorazioni più o meno plastiche in smalto sono molto spesso lavorate con motivi a incisione. Valgano da esempi il *torquis* di Nebringen nel Baden-Württemberg, quella dalla Marna (Museo di Saint-Germain) con sovrapposizioni in smalto disposte radialmente e una fibula da Münsingen (tomba 63), con il piede decorato a smalto.

Su una serie di oggetti si ha l'impiego sia di smalto che di corallo. Ne sono esempi gli anelli passaredini di Waldalgesheim, i dischi da Berru e il *torquis* a dischi dalla Marna che ha tre dischi con applicazioni in smalto assai ben conservate; mentre nei solchi alle estremità del *torquis* sono inseriti coralli di forma allungata. Infine, le due *Schnabelkannen* di Basse-Yutz, in gran parte decorate con corallo, presentano sul coperchio un bell'esempio di smalto a *champlevé*.

Ringraziamo l'artista Franco Longhi per averci omaggiato il suddetto libro, stimolando così la nostra ricerca.